

finizione del concetto di interesse nazionale. Nel terzo capitolo vengono proposti e definiti quattro « metri » per determinare, attraverso il contributo delle imprese all'economia nazionale, quantitativamente l'interesse nazionale di un paese: valore aggiunto della produzione, bilancia dei pagamenti, imposte e tasse, effetti incrementativi dello sviluppo economico. L'introduzione, poi, del concetto della vulnerabilità politica di un'impresa, intesa come la risultante della combinazione delle misure sopra determinate e dei fattori interni aziendali (politica aziendale, struttura e dimensione dell'impresa, natura dei prodotti), consente di affermare che un'impresa *coeteris paribus* tanto più è soggetta a rischi di natura politica quanto minori vengono ad essere i livelli espressi con i « metri » di cui sopra. L'autore dimostra nel quarto capitolo che non è economicamente razionale una politica aziendale, fondata sulle risorse aziendali e sul *know-how* tecnico ed orientata sulla massimizzazione del reddito, qualora prescinda dalla considerazione del contributo che le progettate operazioni prevedibilmente danno all'economia del paese. Un secondo gruppo di fattori critici determinanti l'attività internazionale di un'impresa riguarda le sue dimensioni strutturali, misurate dalla situazione finanziaria, dal quadro organizzativo e dal meccanismo di formazione delle decisioni aziendali; questi fattori vengono vagliati nel quinto capitolo alla luce del loro influsso sui criteri dell'interesse nazionale in precedenza discussi. Il capitolo conclusivo del volume è dedicato allo studio di talune prospettive, in verità insufficientemente documentate, delle imprese del nostro ordinamento economico nei paesi in via di sviluppo in raffronto all'attività concertata delle imprese appartenenti a sistemi economici a decisioni centralizzate.

Nel complesso il volume, fondato su

una solida cultura economica e su ampio materiale statistico, è un eccellente ausilio alla comprensione e al delineamento della politica delle operazioni internazionali nelle imprese industriali e merita di essere raccomandato all'attenzione degli operatori economici ed a tutti gli studiosi delle relazioni industriali internazionali.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

Sík E., *Histoire de l'Afrique Noire*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1960-64. Due volumi di pp. 406 e pp. 346.

Uno dei punti sottolineati alla conferenza di Tanarive *Sur l'avenir de l'enseignement supérieur en Afrique* è stato quello di porre in evidenza la necessità attuale di « favoriser l'étude et la connaissance de la culture et du patrimoine africains et, par des activités de recherche et d'enseignement dans le domaine des études africaines, redresser l'image déformée que l'homme peut se faire de l'Afrique » (la conferenza, organizzata dall'U.N.E.S.C.O. in cooperazione con la Commission économique des Nations Unies pour l'Afrique, fu tenuta a Tanarive dal 3 al 12 ottobre 1962 [U.N.E.S.C.O., *L'avenir de l'enseignement supérieur en Afrique*, Paris 1962, p. 16]).

Tuttavia attualmente ancora non è possibile leggere una storia « africana » dell'Africa e bisogna attingere nella vasta letteratura « straniera » africana. Tra i vari libri che attualmente escono sulla storia dei nuovi Stati africani è molto interessante, per potersi avvicinare ai problemi dell'Africa d'oggi e per conoscere anche l'opinione dell'Europa orientale su tali problemi, lo studio di Endre

Sík sull'*Histoire de l'Afrique Noire*, pubblicato dall'Akadémiái Kiadó di Budapest. L'opera si divide in tre volumi, ma anche soltanto prendendo in esame i primi due attualmente pubblicati, possiamo facilmente comprendere il metodo di studio seguito dal Sík.

Nell'introduzione l'autore chiarisce il titolo dell'opera, specificando che lo scopo dello studio è di far conoscere la storia dell'Africa a sud del Sahara e che il termine « Noire » è stato usato non in contrapposizione etnica o razziale ad « Afrique du Nord » (« ou Arabe »), ma in quanto « la formation économique et le développement social et économique de nombreux pays de l'Afrique Noire marquent à telle ou telle époque de grandes ressemblances, alors que d'autres différent nettement » (p. 16); infatti, « nous sommes en présence de deux faits communs, qui se rapportent dans la même mesure aux pays moins développés de l'Afrique Noire, à savoir: 1) leur isolement du monde extérieur pendant toute l'époque de l'antiquité et du haut moyen-âge, et 2) nos connaissances insuffisantes et relativement peu dignes de foi sur leur histoire ancienne et médiévale » (p. 17).

Partendo da questi presupposti, l'autore si propone di studiare insieme le vicende dell'« histoire ancienne et médiévale de tous les pays et peuples de l'Afrique Noire », trattando questa parte dell'Africa come un insieme di paesi e popoli che si sono trovati in una situazione storica simile. E poiché « les événements historiques ne se sont déroulés ni sur le plan des colonies actuelles, séparées, ni à l'échelle des États africains » (p. 22) e, al contrario, lo svolgimento stesso degli avvenimenti storici divise in ciascuna epoca il continente africano in settori di lotta e in ogni periodo questa divisione fu diversa, l'autore si prefigge di studiare la storia dell'Africa tenendo presente le differenti epoche storiche, po-

nendo in evidenza i caratteri stessi di ogni periodo e gli avvenimenti che in quell'epoca hanno diviso l'Africa in diverse regioni. Il Sík, poi, si propone di stabilire « les limites entre les différents pays et peuples de la manière dont elles étaient réellement limitées à l'époque » (p. 23). Infine si propone di passare allo studio dei vari gruppi di Stati di ogni regione e, ove non vi fossero ancora Stati, di raccogliere quanto si conosca sulla condizione e sul movimento dei popoli e delle tribù che costituiscono la popolazione della regione.

L'autore, dopo aver enunciato la propria tesi che « l'étude de l'histoire de l'Afrique Noire a une importance particulière car elle confirme brillamment, et souvent illustre d'une manière éclatante, plusieurs thèses de Marx, de Lénine et de Staline dans le domaine des sciences historiques », suddivide la storia dell'Africa Nera in vari periodi storici, dando sempre grande rilievo ai problemi economico-sociali e ponendo sempre gli africani quali soggetti attivi e non passivi, come sovente sono rappresentati, della propria storia. Oltre alla vasta bibliografia generale, una bibliografia particolare è posta alla fine di ogni periodo storico.

G. CARDOSI

*Milano, Università Cattolica.*

SIMON A. H., *The New Science of Management Decision*, Harper and Row, New York. Un volume di pp. 50.

Questo piccolo volume raccoglie tre lezioni tenute dal Simon nel 1960 presso la New York University. Esse non ambiscono ad essere nulla di più di semplici riflessioni su alcune implicazioni